

Traffico d'organi, nuovo forziere delle mafie dell'Est

DA CAMPOBASSO **BICE BENVENUTI**

Droga, prostituzione, racket, ma anche il traffico di organi tra le attività delle organizzazioni criminali dei Balcani. «Il rene di un bambino può valere fino a 50mila euro» ha denunciato il sostituto procuratore della Direzione nazionale antimafia, Francesco Mandoi, nel corso della prima Conferenza internazionale per la cooperazione e la sicurezza nell'area adriatica, che oggi chiude i lavori a Campobasso. Pochi mesi fa è stato scoperto l'asse Turchia-Kosovo per l'espianto e la vendita di organi umani, in particolare di reni, a favore di ricchi acquirenti occidentali. I donatori vengono prelevati nelle zone più povere del Medio Oriente, portati via Turchia nelle cliniche specializzate nel Kosovo dove vengono effettuati gli espanti, pagati cifre irrisorie e poi rinvii dopo una breve convalescenza nei luoghi di origine. E proprio il traffico di organi umani rischia di rafforzarsi e rimanere impunito per la mancanza di una cooperazione effettiva tra l'Italia e i Paesi balcanici, come è emerso nella due giorni molisana, a cui hanno preso parte esponenti del mondo giuridico e politico di Bosnia Herzegovina, Montenegro, Serbia, Grecia, Croazia, Slovenia, Albania e Italia. «Le organizzazioni criminali balcaniche - ha aggiunto Mandoi - sono diventate in pochi anni vere e proprie "società di servizi": offrono consulenza e collaborazione, oltre che mezzi finanziari, alle mafie italiane per il traffico di stupefacenti, di esseri umani, in

particolare minori e ogni genere di contrabbando». Il Pil illegale ha raggiunto livelli tali da condizionare le economie dei Paesi interessati e anche i governi. Lo snodo del traffico di stupefacenti diretti in Europa è attualmente nel Kosovo, con i clan albanesi in qualità di partner ufficiali delle mafie italiane. E sugli affari loschi non c'è divisione etnica o conflitto che tenga. Le organizzazioni criminali non sono mai in guerra tra loro, ma rafforzano il proprio potere con una intensa attività di collaborazione: serbi e albanesi per la droga, in Grecia si falsificano i documenti per chi, attraversando dalla Turchia, viene a vendere un organo in Europa. La Romania, collegata alle organizzazioni criminali cinesi, rappresenta invece la rotta privilegiata per il contrabbando di sigarette e di eroina dall'Est asiatico. Un forza d'urto organizzata e potente che si può combattere solo con una vera struttura di cooperazione internazionale, altrimenti, ha rimarcato Mandoi, «molti fatti di eccezionale gravità sono destinati e restare impuniti».

Una rotta Turchia-Kosovo per l'espianto e la «vendita» clandestina in Occidente, dove il rene di un bambino può «valere» 50mila euro. Il giro d'affari delle bande balcaniche è completato da droga e prostituzione

